

Martedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

2 Lettera di Pietro 3, 11 - 15. 17- 18
Marco 12, 13 - 17

1) Preghiera

O Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumina gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

2) Lettura: 2 Lettera di Pietro 3, 11 - 15. 17- 18

Carissimi, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza. Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen.

3) Commento sulla 2 Lettera di Pietro 3,11-15.17-18

● **«Secondo la sua promessa noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia»** (2Pt 3,13) - **Come vivere questa Parola?**

Pietro, che i discepoli di Gesù riconoscono come il continuatore di Lui nel continuare il percorso dell'evangelizzazione, qui è impegnato a tenere viva l'attesa della salvezza con uno stile di vita in cui alita soprattutto **la speranza** che - non lo dimentichiamo mai - insieme alla fede e alla carità è una virtù teologale, di basilare importanza.

Qui la parola splende proprio nella luce della *speranza teologale*: è in forza di questa virtù che l'attesa non è fosca, appesantita da paure o da insensate dicerie.

La parola sacra ci colloca sotto cieli luminosissimi dove finalmente tutto sarà "nuovo" trasfigurato dalla "novità di Cristo".

● **La presenza di Pietro, nell'ordito della storia, alla fine sarà all'insegna della giustizia: la prima e insostituibile delle virtù umane.**

Signore, non permettere che, nei momenti difficili della vita, noi ci ripieghiamo a deprecare il presente e il passato e ad annegare nelle paure dell'avvenire. Quello che tu hai promesso, avverrà: "giustizia e pace si baceranno" e noi con tutti gli uomini nostri fratelli e sorelle, noi totalmente rinnovati, splenderemo, giusti "tra i giusti" nell'infinito Amore che sei Tu.

Ecco la voce del fondatore dell'eremo "Le Stinche" Giovanni Vannucci: *Pensa a un chicco di grano. Tu lo semini nella terra. Lui vi affonda e scompare. Ma nel momento in cui muore spuntano due foglioline. Le vedi crescere diventare forti, poi morire. Ma intanto cresce la spiga. Vita, morte, ancora vita; ogni volta la vita è più grande. Così è per noi nella vita con Cristo e in Cristo.*

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora

disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

5) Commento sul Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

● **Nel vangelo di oggi continua il confronto tra Gesù e le autorità.** I sacerdoti e gli scribi erano stati criticati e denunciati da Gesù nella parabola della vigna (Mc 12,1-12). Ora, loro stessi chiedono ai farisei e agli erodiani di **creare una trappola contro Gesù, per poterlo condannare.** Fanno domande a Gesù sull'imposta da pagare ai romani. Era un tema polemico che divideva l'opinione pubblica. **Gli avversari di Gesù vogliono a ogni costo accusarlo e diminuire così l'influenza che ha sulla gente.** Gruppi, che prima erano nemici tra di loro, ora si uniscono per combattere contro Gesù che entrava nel loro terreno. Questo succede anche oggi. Molte volte, persone o gruppi, nemici tra di loro, si uniscono per difendere i loro privilegi contro coloro che li scomodano con l'annuncio della verità e della giustizia.

● **A Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio.**

Troviamo in questo passo del Vangelo una delle frasi più celebri di Gesù: "*Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio*". Sappiamo quale fu l'occasione di questa frase: **volevano solo farlo parlare per metterlo alla prova.** Meschinità umana! La risposta di Gesù, vero maestro, amante dell'uomo, offre una soluzione così sapiente e così pratica per la vita, al di fuori di ogni polemica, tanto che gli oppositori "*Rimasero ammirati di lui*". La proprietà di Dio è la persona umana, che porta l'immagine divina per l'opera della creazione. Ecco a chi apparteniamo, a chi rendere culto. Da questa verità fondamentale si dipanano tutti gli altri rapporti nella società, pur diversi, ma non in contrapposizione. Gesù dirà a Pilato, che gli minacciava la sua determinante autorità, "*Non avresti autorità su di me, se non ti fosse concessa dall'alto*". **Tutta la vita di Gesù è stata un ossequio al Padre e nelle cose umane non ha avuto nessun percorso preferenziale,** anzi... In questa circostanza a Gesù fanno una domanda politica. Egli dà una risposta religiosa. Cercano di invischiarlo in una questione nazionale, ma egli si richiama al regno di Dio. La dominazione straniera anche per lui è un'ingiustizia, perché ama la sua patria e lo dimostra col pianto che fa sulla vicina distruzione di Gerusalemme. Solo in questo momento gli preme distinguere e valutare, sotto la pressione dell'ambigua richiesta, la sovranità dei due ruoli, civile e religioso. Lasciamo che lo Spirito ci illumini secondo la nostra situazione concreta. Troveremo tutti come dare di più a Dio, ciò che è di Dio, come dare meglio a Cesare ciò che è di Cesare.

● Marco 12,13-14: **La domanda dei farisei e degli erodiani.** Farisei ed erodiani erano i leader locali nei villaggi di Galilea. **Da tempo, avevano deciso di uccidere Gesù** (Mc 3,6). **Ora, agli ordini dei sacerdoti e degli anziani, vogliono sapere se Gesù è a favore o contro il pagamento delle imposte ai romani, a Cesare. Domanda subdola,** piena di malizia! Sotto l'apparenza di fedeltà alla legge di Dio, cercano motivi per poterlo accusare. Se Gesù dicesse: "*Dovete pagare!*", loro potrebbero accusarlo di essere amico dei romani. Se lui dicesse: "*Non dovete pagare!*", potrebbero accusarlo presso le autorità romane di essere sovversivo. Sembrava una strada senza uscita!

● Marco 12, 15-17: **La risposta di Gesù. Gesù percepisce l'ipocrisia.** Nella sua risposta, non perde tempo in discussioni inutili, e va dritto al centro della questione. **Invece di rispondere e di discutere la faccenda del tributo a Cesare, chiede di mostrargli una moneta** e chiede: "*Di chi è questa immagine ed iscrizione?*" Loro rispondono: "*Di Cesare!*" Risposta di Gesù: "*Allora, date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio!*" **In pratica, loro riconoscevano già l'autorità di Cesare. Stavano già dando a Cesare ciò che era di Cesare, poiché usavano le sue monete per comprare e vendere e perfino per pagare le imposte del Tempio!** Ciò che interessava Gesù era che "*dessero a Dio ciò che è di Dio!*", cioè che restituissero a Dio la gente, da loro deviata, poiché con i loro insegnamenti bloccavano l'ingresso nel Regno (Mt 23,13). Altri spiegavano questa frase di Gesù in un altro modo: "*Date a Dio ciò che è di Dio!*", cioè, praticate la giustizia e l'onestà come la Legge di Dio lo esige, perché la vostra ipocrisia nega a Dio ciò che gli è dovuto. I discepoli e le discepole devono esserne consapevoli! Poiché il fermento di questi erodiani e di questi farisei stava rendendoli ciechi.

• **Imposte, tributi, tasse e decime. Al tempo di Gesù, la gente di Palestina pagava molte imposte, tasse, tributi e decime, sia ai romani che al Tempio.** L'impero romano aveva invaso la Palestina nell'anno 63 a.C. ed impose molte tasse e tributi. Secondo i calcoli fatti, la metà o anche di più del salario familiare andava alle imposte, tributi, tasse e decime. **Le imposte che i romani esigevano erano di due tipi: dirette e indirette:**

a) L'imposta Diretta era sulle proprietà e sulle persone. Imposta sulla proprietà (*tributum soli*): i fiscali del governo verificavano la grandezza della proprietà, della produzione e del numero di schiavi e fissavano la quantità da pagare. Periodicamente, c'era una nuova fiscalizzazione mediante i censimenti. L'imposta sulle persone (*tributum capitis*): era per le classi povere senza terra. Includeva sia gli uomini che le donne, tra i 12 ed i 65 anni. Era un'imposta sulla forza di lavoro: il 20% del reddito di ogni persona andava all'imposta.

b) L'imposta Indiretta era sulle transazioni di diverso tipo. Corona d'oro: Originariamente si trattava di un regalo all'imperatore, ma divenne un'imposta obbligatoria. Veniva pagata in occasioni speciali, per esempio: feste e visite dell'imperatore. L'imposta sul sale: il sale era monopolio dell'imperatore. Bisognava pagare il tributo solo sul sale di uso commerciale. Per esempio, il sale usato dai pescatori per essiccare il pesce. Da qui viene la parola salario. Imposta sulla compravendita: Per ciascuna transazione commerciale si pagava l'1%. Questo denaro veniva pagato all'agente del fisco durante la fiera. Nell'acquisto di uno schiavo esigevano il 4%. In ogni contratto commerciale registrato, esigevano il 2%. Imposta per svolgere una professione: C'era bisogno per tutto di avere una licenza. Per esempio, un calzolaio nella città di Palmira pagava un denaro al mese. Un denaro era l'equivalente del salario di una giornata. Perfino le prostitute dovevano pagare. Imposta sull'uso delle cose di pubblica utilità: L'imperatore Vespasiano introdusse l'imposta per poter usare i gabinetti pubblici a Roma. Lui diceva "Il denaro non puzza!"

c) Altre tasse ed obbligazioni: Pedaggio o dogana; Lavoro forzato; Spesa speciale per l'esercito (ospitare i soldati; pagare per il cibo delle truppe); Imposta per il Tempio ed il Culto.

6) Per un confronto personale

- Conosci qualche caso di gruppi o di persone che erano nemici tra di loro, ma che si sono uniti per perseguire una persona onesta che li scomodava e denunciava? È successo qualche volta con te?
- Che senso ha oggi la frase: "Dà a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio"?